

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO MODERNO E CONTEMPORANEO (8.a PUNTATA): THOMAS MANN di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: La presenza di Thomas Mann in una rassegna di scrittori del mistero metafisico e della trascendenza, oltre che essere un omaggio al grande scrittore tedesco, è più che altro un riconoscimento al romanzo pedagogico del soprannaturale presente nell'opera di Thomas Mann.

Subito dopo la pubblicazione di *La Morte a Venezia* del 1912, libro che è una sorta di manifesto del decadentismo europeo, Thomas Mann comincia a scrivere *La Montagna Incantata* che pubblicherà soltanto dodici anni più tardi. Il tema della decadenza è qui ripreso quasi per essere esorcizzato, tanto che lo stesso autore dichiarò di voler scrivere un breve racconto, *una storia grottesca che mettesse in burla il fascino esercitato dalla morte, che era stato il motivo della novella veneziana: una specie di satira della Morte a Venezia*. Non si trattò precisamente di una satira e il racconto non fu breve. Esattamente come capita al protagonista della *Montagna Incantata*, l'ingegner Giovanni Castorp, il cui programmato soggiorno di tre settimane nel sanatorio dove è ricoverato il cugino si tramuta in una permanenza di sette anni:

ATTORE: 'Tu verrai giù subito con me, vero? Non ci vedrei alcun ostacolo.

Subito con te? Domandò il cugino volgendo a lui i grandi occhi che avevano sempre avuto un'espressione mite, ma che in quei cinque mesi s'era mutata in espressione di stanchezza, anzi di tristezza.

ATTRICE (o altro ATTORE): 'Subito quando?'

ATTORE: 'Fra tre settimane, si capisce.

ATTRICE(o altro ATTORE): 'Ah, tu torni già a casa col pensiero! replicò Gioachino. Aspetta un poco, sei appena arrivato. Tre settimane non sono quasi nulla, ma per te che sei qui in visita è un periodo di tempo molto lungo. Prima di tutto cerca di acclimatarti, e vedrai che la cosa non è tanto facile come sembra. Poi ti dirò che il clima non è la sola cosa eccezionale da noi. Tu vedrai più di qualche novità, sta' attento. E... per quanto riguarda ciò che hai detto a me, eh, la cosa non va così alla svelta, sai, caro. *Fra tre settimane a casa*, queste sono un pò idee di laggìù'

VOCE NARRANTE: *Laggiù* è il mondo dei sani, il mondo della pianura, mentre il Sanatorio Internazionale di Berghof si trova a 1600 metri di altitudine. Non si lasci però ingannare dall'altezza dirà a Giovanni Castorp il massone italiano Settembrini, perché quello è un luogo del profondo e delle ombre:

ATTORE: 'Per mille bombe, lei non è dei nostri? Lei è sano, è soltanto ospite qui come Ulisse nel regno delle ombre? E' un bell'ardimento lo scendere qui nel profondo dove abitano i morti nell'insensatezza e nell'annientamento.

ATTRICE (o altro ATTORE) Nel profondo signor Settembrini? La prego! Sono salito cinquemila piedi per venire da voi .

ATTORE: *Le è parso soltanto. Parola mia, fu una pura illusione* -disse l'italiano con un movimento deciso della mano- *Noi siamo esseri caduti molto in basso, vero, tenente?* -disse rivolgendosi a Gioachino... *Dunque lei è venuto quaggiù tra i caduti, di sua spontanea volontà, e ci vuol procurare per qualche tempo il piacere della sua compagnia! E' bello da parte sua. E quanto ha in animo di rimanere?*

ATTRICE (o altro ATTORE): Tre settimane -disse Giovanni Castorp con una disinvoltura leggermente vana avendo notato che lo si invidiava.

ATTORE: O Dio, tre settimane! Ha sentito, tenente? O non v'è un certo che di impertinente nel fatto di dire: vengo per tre settimane e poi riparto? Noi non conosciamo la misura del tempo, signore, se mi permette di informarla. L'unità più piccola di tempo è per noi il mese. Contiamo in grande stile noi, questa è una prerogativa del regno delle ombre.

VOCE NARRANTE: In questo luogo in cui blanda cura e massima beatitudine è starsene appollaiati su una sdraia reggendo una coperta e prendendo il sole, in cui somma gioia è interrompere il flusso normale del tempo, rievocando se stessi e il passato e scambiando idee e parole, ma talora anche innamorandosi come capiterà a Giovanni Castorp, in questo luogo si attende la morte non diversamente dagli abitanti della pianura, ma con maggiore consapevolezza ed è per questo che la malattia ha un fascino. Il fascino della decadenza che lascia andare il corpo ed esalta lo spirito. Pure c'è chi, come il massone Settembrini, rifiuta e combatte questa logica:

ATTORE: 'Il dilemma, signor mio, la *tragicità* comincia là dove la natura fu abbastanza barbara da rompere l'armonia della personalità, da renderla preventivamente impossibile, unendo uno spirito nobile e desideroso di vita ad un corpo disadatto a questa stessa vita. Conosce Leopardi, lei, ingegnere, o lei, tenente? Un poeta infelice della mia terra, un uomo malaticcio, gobbo, con un'anima originariamente grande, ma costantemente umiliata e trascinata alle bassezze dell'ironia dalla miseria del suo corpo, un'anima il cui lamento strazia ancora oggi il cuore... Ecco la tragicità, ingegnere... Non mi parli di spiritualizzazione che può venire originata da una malattia, per l'amor di Dio, non lo faccia!'

VOCE NARRANTE: Se per un verso, Giovanni Castorp sente di dare ragione a Settembrini, per altro verso subisce, come tanti, il fascino della decadenza. Finirà anche lui con l'ammalarsi e restare in sanatorio per sette anni e teorizzare alla donna di cui si è innamorato la sua familiarità con la malattia e la morte:

ATTRICE: '...Lei non vorrà fingere che io c'entri per qualche cosa nel suo aspettare... Non vorrà dire che io l'abbia incoraggiato a far ciò o anche soltanto permesso. Lei mi deve immediatamente confermare che è invece il caso contrario.

ATTORE: 'Volentieri, Claudia, certamente. Tu non mi hai incoraggiato ad aspettare, ho aspettato io per conto mio, spontaneamente. Capisco benissimo come tu attribuisca un'importanza a questo fatto...

ATTRICE: 'Perfino le sue confessioni hanno qualcosa di impertinente. D'altronde lei è in generale un uomo impertinente. Dio solo sa come. Non soltanto nei suoi rapporti con me ma anche con gli altri. Perfino la sua ammirazione, la sua sottomissione ha qualcosa di impertinente. Non creda che io non me ne accorga! D'altronde, non dovrei neppure parlare con lei su questo argomento, né su quanto asserisce a proposito di "aspettare". Lei agisce da irresponsabile restando ancora qui. Dovrebbe essere tornato già da tempo al suo lavoro...'

VOCE NARRANTE: Spirito-corpo, malattia-sanità, Thomas Mann proprio come il protagonista del suo romanzo sa di appartenere al dualismo e la sua ricetta sembra essere la pedagogia della trascendenza -con quel suo per così dire chiacchierare sul sapere esoterico: l'astrologia, l'alchimia, la pietra filosofale persino le sedute spiritiche occupano diverse pagine della *Montagna Incantata* e nella tetralogia di *Giuseppe e i suoi fratelli* pubblicata tra il 1933 e il 1943 egli si fa fedele interprete della sapienza ebraica quasi sperando che in essa si trovi la spiritualità capace di sospingere la materia verso l'alto secondo il sogno che Giovanni Castorp espone a Claudia:

ATTORE: '...Io non sono certo un *uomo di genio*... Dio mio, no. Tuttavia, per caso, chiamalo caso, sono stato spinto tanto in alto in queste geniali contrade... In una parola, tu certo non sai che c'è qualcosa come una pedagogia alchimistico-ermetica, una transustanziazione e precisamente verso l'alto, un' elevazione quindi, se mi vuoi ben capire. Certo però che una materia la quale deve servire ad essere spinta, costretta verso l'alto, deve anche avere in sé *a priori* un briciolo di genialità...'

VOCE NARRANTE : C'è da scommettere però che questo approccio alla trascendenza non riesca e che egli dovrà fermarsi a metà strada, tra una materia che non si trasforma nell'oro dello spirito e che tuttavia è capace di prolungarsi nel vitalismo, nell'esaltazione del delirio dionisiaco, nel satanismo. Fu questo il grande sogno delle logge massoniche, suggerisce a Giovanni Castorp il gesuita Naphta, sogno impossibile perché la vera alchimia è nella tomba :

ATTRICE: ' Coloro che rivestivano i gradi supremi delle Logge erano Iniziati della *phisyca mystica*, detentori di una scienza naturale magica, insomma principalmente grandi alchimisti... *La pietra dei filosofi*, il prodotto mascolino-femminino di zolfo e mercurio, la *res bina*, la *prima materia* bisessuale altro non era che il principio dell'ascesa, della spinta verso l'alto mediante influenze esteriori... Un simbolo di trasmutazione alchimistica... fu prima di tutto la tomba... il luogo della putrefazione. Essa è il compendio di ogni ermetica, nient'altro che il vaso, la ben custodita storta di cristallo dove la materia viene costretta ad andare incontro alla sua ultima trasformazione e chiarificazione.'

VOCE NARRANTE: Nasce così *Il Dottor Faust. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkun* narrata da un amico che è anche l'ultimo romanzo di Thomas Mann, *il libro della fine e della speranza* come scrive Hans Mayer. Il patto col diavolo non fa che rinnovare la sua vocazione illusoria, non sapremo mai ricondurre ad unità la scissione originaria, allora non resta che la musica: (BREVE STACCO MUSICALE : WAGNER)

ATTRICE: (In sottofondo continua la musica di Wagner)

' Vedi, io sono sempre più disposto a confessare che la vostra musica ha un che di singolare. E' una manifestazione di massima energia... tutt'altro che astratta, ma senza oggetto, un'energia pura nel limpido etere: dove trovare nell'universo un'altra cosa simile?... Questa musica è l'energia in sé, l'energia in persona, ma non come idea, bensì nella sua realtà. Ti prego di riflettere che questa è quasi la definizione di Dio.'
